

MALINCONIA

Cade lenta la neve
E tutto imbianca,
Sopra al mio balcon
Con ala stanca

Un augelletto posa.
E' innanzi a me
Ne la region boscosa
Un mar di scheletri.

Da una torre lontana
Vien — lento e sordo —
Il suon d'una campana.
E' questo suon

De la natura morta
Nunzio al trapasso:
— Potessi anch' io stavolta
Fur questo passo!

VIATOR SOLINGO.

IL BALLO DELLA SCORSA NOTTE alla Società del Casino

Anche il 30 gennaio del 1907 segnò una data semplicemente bella: una di quelle date gentili, dolcissime, profumate che amano annidarsi nel santuario delle memorie gaie, per rivivere poi, non raramente, con tutto l'incanto della nostalgia delle cose passate. Poiché, — invero — non sono vane parole la festività così schietta e generale, di cui la notte scorsa erano allietate le belle sale del nostro Casino, la signorilità dell'ambiente, la generosa larghezza del trattamento, e l'insieme tutto spiritualizzante un'armonia ed una serenità di sentimento.

E' quindi doveroso un elogio al Peregrio Presidente Avv. Cav. Garbarino, ed a tutti i volenterosi signori della Direzione per le sagge,

APPENDICE

L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

Nello stesso giorno furono chiamati alcuni operai, e un falegname fu messo alla testa della squadra. I lavori ebbero inizio. Tutto dedito all'opera, quasi dimenticava Elena. Egli era animato dalle migliori intenzioni; ma il numerario mancava. Allora decise di tornare ad Alessandria per esporre il suo caso all'amico Arditi. Coll'aiuto di lui si presentò a Verdelli, uno strozzino.

Questi sborsò una piccola somma e si assicurò con ipoteca sul mulino.

Con questa piccola somma Eugenio procedette nei lavori, acquistando legnami per le trincee. Quando la pioggia velava la pianura, rimaneva in casa accanto al caminetto. Talora sfogliava qualche libro.

Intanto nessuna novella da Brescia.

Eugenio incominciava a rassegnarsi alla sua sventura. Sentiva che aveva

previdenti disposizioni prese e per la perfetta *gentilhomme* sfoggiata verso tutti indistintamente.

Si danzò animatamente, con brio instancabile, con *entrain* crescente, con festosità animatrice sino all'alba di stamane.

Il maestro Ricci, coadiuvato dal suo valoroso terzetto, ci regalò una lunga serie ininterrotta di cadenzati e carezzevoli *bostons*, suggestivi, che han sì dolce malla e che sono tutta la sua specialità.....

Ed ora qualche nome.

M'inchino a Voi, o Donna Olga Accusani Giusiana, che passate fra noi come una visione, con la vostra grand'aria da duchessa che vi dona come un *cachet* di regalità.

Portavate un'elegantissima *toilette* in pizzo nero con gherofani rossi.

E a Voi, graziosissima sig.ra Miani, ospite nostra graditissima, molto bene traspariva la Vostra giovane bellezza dal ricchissimo abito *drap pastel* pallidissimo; vedo la distintissima signora Arvonio in ricco abito nero *pailleté*; la nobile sig.ra Maria Luisa Accusani in nero; l'affabile signora Rossi Bisio in *dentelle* nero; la simpaticissima signora Baccalario-De Guidi in *foulard argentée*; l'elegante signora Sburlati in una *toilette* indovinatissima *crépe* bianco a fiorami *chinois*; l'amabilissima signora Martini in nero con bellissimi ricami *à jour*; la briossissima signora Cavallo in nero con pizzi; la gentile ed amabile signora Romano in una graziosissima *toilette* chiaro *tourquoise* ed *entre deux* con smeraldi e brillanti ricchissimi; la graziosa signora Levi in bianco e nero con ricami.

Fra la olezzante *corbeille* di signorine colgo qualche fiore....

La signorina Maria Rossi, fragrante e sognante nella bontà dei suoi grandi occhi saraceni, in *demi-décolleté*, musola bianca ricamata con nastri e fiori rosa; la marchesina Vittoria Spinola, una biondissima visione, ricordante i misteriosi ritratti di Rembrandt, in

il dovere di abbandonare questo amore.

II.

Quando il sereno tornava a brillare nella pianura, Eugenio correva alla sponda per vigilare la squadra lavoratrice.

Sulla sponda minacciata, là, dove il nerbo della corrente si riversava con gioioso affrettarsi di verdissima linfa vittoriosa, era stato eretto il mazzapicchio. Con questo si era cominciato a conficcare pali nel greto.

Qualche giorno passò. Una sera, mentre, rientrato da poco, leggeva accanto al caminetto, udì un passo precipitoso per le scale. Tosto un uomo vigoroso, rosso in volto e paffuto, apparve sulla soglia. Era Folco. I due amici sedettero accanto al caminetto scambiandosi ricordi e proteste di amicizia. Più tardi Folco se ne andò, promettendo di tornare.

Venne infatti, con un biroccino e un vigoroso cavallo.

Eugenio salì con lui, ed il cavallo partì di gran trotto agitando la sognaglieria. Giunsero in pace, lo attraversarono, salirono all'estremità op-

bleu ciel con *pailletes argentées*; la signorina Clotilde Accusani, dal sorriso sempre giocondo e dalla vivacità spiritosissima, in vaporosa *toilette* bianca con trasparente aranciata; la signorina Arvonio, di cui l'anima soave vorrebbe sempre dire di tutte le cose la loro propria bontà, in mussola bianca e ricchissimi *entre-deux* di ricamo inglese; la signorina Brigidina Rossi, la più giovane ed ancor la più instancabile, in bianco con incrostazioni.

Amo ancora ricordare l'agguerrito ed intraprendente plotone dei *bostonneurs* accorsi al ballo, tra cui si notava una larga e brillante rappresentanza dell'esercito.

Verso il tocco dopo i tradizionali *lancieri* la compagnia *select* discendeva nelle sale del sig. Porzio, dove con non minore entusiasmo fu consumata una cenetta, condita della migliore allegria, al termine della quale la vena poetica del Comm. Poggi si librò, certamente per la milionesima volta, sui calici spumeggianti.

Le danze quindi proseguirono animatissime, interrotte soltanto da brevi quadriglie.

L'ottimo *buffet* del Porzio ci servì in ultimo un *thé* eccellente, il quale finì per mandarci a casa.

La bella festa così terminava lasciando dentro di sé una sincera e generale soddisfazione mista ad un sottile profumo di rimpianto di gioia trascorsa.

L'instancabile bostonneur.

Bibliografia

La Moda e il buon gusto.

Con una veste splendida, che solo possono concedere la modernità e la raffinatezza delle arti grafiche, riappare ora, ancora più superba ed affascinante, la edizione italiana del classico giornale di moda *La Stagione*. Ulrico Hoepli di Milano - lo stesso

postea. Lassù era il palazzotto di Giovanni.

Il palazzotto aveva certo aspetto vetusto che piacque ad Eugenio. La facciata severa e rugosa gli dava un aspetto venerabile. Scesero al portone sormontato da un veroncino.

Consegnato il cavallo al garzone accorso, i due amici entrarono nel vestibolo a portici, rispondente sul cortile. In fondo a questo era il giardino. Salite le scale, riuscirono in una veranda, e di lì passarono in un vasto camerone munito di vecchio mobilio.

— La Signora? — chiese Giovanni a una fantesca.

— E' nel salotto.

I due amici entrarono. La signora Folco mosse loro incontro e fece un tacito saluto allo sconosciuto, quando le fu presentato.

— Eccoti Peremita: l'ho scovato al mulino solo ieri; ma ora mi ha promesso di prendere parte alle nostre serate: non è vero?

Eugenio s'inchinò guardando la sottile figurina. Essa aveva un sorriso tenue e fuggevole che pareva

editore che fece per la prima volta conoscere *La Stagione* alle nostre signore - ha saputo in quest'ultimo biennio provvedere meditatamente a grandissime innovazioni, che ora appaiono in una felice armonia riunite nella nuova edizione. Le signore hanno ora il giornale di moda per eccellenza che con invidiabile accorgimento sa evitare gli eccessi del gusto e contenere i capricci della moda in quei giusti confini che danno alle novità più originali e piacenti, una distinzione veramente signorile. Si può anzi dire che la moda parigina, valicando le Alpi, si adorna di quei vezzi e di quelle grazie che sono le caratteristiche prerogative del gusto e dell'arte nostra. In guisa che niun corriere di mode può avere un'impronta così originale italiana, come la *Stagione*, niuna come essa, — e lo provano i numeri che vanno pubblicandosi — mostrano una più ricca varietà di *toilettes* elegantissime, di modelli, di dettagli che agevolano l'esecuzione anche alle signore meno addestrate. I ricami, le *frivolités*, tutta quella ricca serie di lavori muliebri che dal pizzo va sino alle decorazioni policrome presentano una leggiadra agilità di linee e d'invenzione che non è certo facile trovare in altre pubblicazioni.

Le signore che nell'abbigliamento amano portare un senso squisito d'arte, di signorilità e di buon gusto accoglieranno con vivo compiacimento la *Stagione*, della quale l'editore Hoepli manda, senza spese, un numero di saggio a tutte coloro che lo domanderanno. Ad esso si potrà, chiedendolo, trovare unito pure un Numero della *Mode Pratique*, altro giornale di mode, in francese, che porta anche l'eco simpatica della vita e delle feste della grande metropoli.

IL GIARDINAGGIO

Illustrazione del giardino, dell'orto e del frutteto - 100 incisioni all'anno. . L. 3

tradisse un segreto pensiero doloroso... Forse era sofferente. Vestiva un abito scuro che accennava a qualche ricercatezza elegante.

Uscita da signorile famiglia alessandrina, i suoi genitori, ridotti in bassa fortuna, l'avevano persuasa a sposare Folco. Anna si era rassegnata alla sua sorte. Di temperamento dolce e remissivo amava la sua esistenza tranquilla lontana dal chiasso cittadino.

Verso la fine del pranzo, la signora, che si rammentava di aver udito parlare di Villalta, lo interrogò sulla lotta politica imminente in Alessandria. Eugenio si animò.

Folco chiamato da un affare pressante, era uscito improvvisamente.

A poco a poco il giovane, per uno strano processo intimo che si operava in lui, quando si trovava accanto ad una donna, incominciò a sentire una ben curiosa emozione. La signora Folco quasi assumeva nella sua memoria fantasia le apparenze di Elena...

A poco a poco egli scoprì che aveva delle curiose rassomiglianze coll'amata lontana. Egli era felice di ciò. Gli pareva di trovare un compenso al suo dolore.